TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_4099**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Le Api.

Venivano via lungo la sponda del torrente. Ogni qual tratto si fermavano a riposare or nei saliceti e nei cespugli di già in fioritura ed ora, dopo aver valicato le boscaglie di pioppi dell'argine, sud un praticello aperto dirimpetto ai villaggi della ~~sponda~~ riva opposta. Era una giornata di paradiso, netta la volta celeste come un occhio d'uccello – canti e olezzi nell'aere, la terra già in piena primavera, ma S. Pietro imbronciato e rubesto non faceva altro che ~~brontolare~~ borbottare e prender ~~tutte~~ di traverso tutte le parole che gli andava dicendo il Signore. Il Signore lo guardava col suo occhio pietoso e dolcemente sorridendo lo venia interrogando = ~~ma~~ che ~~cosa~~ hai Pietro? Tu sei di malumore Pietro! che vuol dire? che è che ti passa pel capo? Ma non gli veniva fatto di riscuotere altra risposta che un brontolamento o uno stizzoso – lasciatemi in pace. Giunsero al passo della barca. Era all'altra ~~riva~~ sponda; si assisero sull'erba ad aspettarla. Un usignuolo gorgheggiava nel folto delle robinie, la sua compagna stava sul nido lì dappresso e la si sentiva ogni qual tratto a rompere in quel fischio lamentevole che accusa ~~l'appressarsi~~ la presenza di un qualcuno, doveva essere nel groviglio del propinquo sterpeto di rose selvatiche che giù su la ripa protendeva fino ad essi le branche fiorite cadenti in una pioggia di ghirlande: da una siepe proprio sull'orlo dell'acqua rispondeva cogli allegri suoi trilli ~~la~~ la capinera e più lontano nel folto dei pioppi il merlo. Il Signore se la godeva come se in quel momento e' si fosse compiaciuto delle sue creature, ma S. Pietro non poteva quietarsi e disfogava l'amarezza dell'~~[illegible]~~ animo mormorando tra i denti il canto degli abbriachi

~~Non sa~~ la terra comincia a tremare
E traballando minaccia disastri
Un qualche giorno la dovrà fermare
E i matti e i tristi castigare

Ci sarà pur chi dovrà la fermare
E chi giustizia sugli empi dei tristi faccia

Bravo Pietro gli disse il signore, intendaresti di raddrizzare il mondo? — ~~sicur~~ Ma sicuro che s'io fossi in voi vorrei che le cose tirassero un pò più per diritto. = Verbigrazia e ch'è che ti disturba? Perchè guardi tutte ~~le cose~~ alla rovescia? Su via sputa l'amaro e dimmi i grilli che ti passano per la mente. = Vedete là la barca? Ecco essa è carica di gente, tre o quattro signore sono galantuomini ma il rimanente tutta canaglia che meriterebbe annegata sull'istante. E la giornata è bella e l'acqua è calma ed e' se ne vengono in quà beati e contenti: e fra un'ora saran sul mercato a dir bugie a bestemmiare a ingannare il prossimo come sempre. Vi par che queste sia giustizia? = E che vorresti dunque rovesciar la barca e che insieme coi tristi s'affondassero ~~nell'acqua~~ anche quei tre o quattro che tu pur dicesti che sono galantuomini? — Salvarli quei signori! e non siamo qui noi due? — O Pietro meglio lasciar viver tutti: — Ma e io allora dove sta la giustizia? Anche jeri sera stassera nel molino dove siamo stati a cena Voi avete dato la vostra santa benedizione a tutti gli astanti senza distinzione di sorte e sì ~~sapevate che cosa~~ non c'è che dire voi sapevate che in fra mezzo c'era anche quella strega d'una feminaccia che ci aveva dato così malvolentieri la polenta e che cattura in casa come un Demonio fa d'ogni erba fascio. Affè che invece di benedirla sarebbe stato assai meglio castigarla e subissare il molino. — Meglio Pietro lasciar viver tutti — Ma quando mandate la gragnuola che cade pardinci tanto sul campo del galantuomo come su quello del birbante. Ora io dico che cotesto non è giustizia. — Il di della giustizia non è quaggiù sulla terra e per questo Pietro meglio lasciar viver tutti.

In quella sentono un ronzio prolungato e crescente, alzano gli

ci vedono uno sciame d'api che proprio allora transitava nell'aere
al di sopra delle loro teste. S. Pietro si china e con ambe
le mani comincia a raccor sabbia e a gittarla in alto per farle
fermare. Da diritta a sinistra di su e di giù si slanciavano a
volo e si mescevano con tanta furia che l'occhio non le poteva
seguire. Come quando nevica o come i nastri e le cordelle che
~~girifone~~ nell'aere ~~fanno~~ i ragazzi dimenando a ruota un tizzo ardente ove tagliano
l'aere in tutte le direzioni ~~bia~~ ritorcendosi ratte colla prestezza del
fulmine. A poco a poco a forza di sabbia s'andavano quetando ad ~~abbassar~~=
si finchè la regina si posò al tronco d'un'elce e tutte a lei si
attaccarono formando grappolo. Pigliale Pietro disse allora il Signore
e portiamcele a casa — Pigliarle? ~~ma non abbiamo punto~~ ~~un alveare~~ in petto agli arnie
e riposte dove? Pigliale e mettile in seno. — E sì! le mi
~~beccano~~ pungono. Non ti confondere e fa quel che ~~t'ho detto~~ ti dico.
S. Pietro gli diè un'occhiata di ~~traverso~~ stravia a vedere se proprio
diceva davvero. Il Signore stava serio e il povero santo
dovette obbedire. Non avevano fatto quattro passi che
una lo punge. — L'ho detto io Signore, mi beccano!
Coraggio Pietro, pazienza Pietro! Altre due trafitture,
poi tre poi cinque — sopportava, ma tutto ad un tratto
non ne può più ~~compassione~~ stringe le braccia, si compassione
il petto e colle mani furiosamente, stropicciando le stritola
dalla prima fino all'ultima. — Oh che cosa hai fatto ~~Pietro~~?
Non t'avevano mica punto tutte ma tu affè le hai
ammazzate quante ce n'erano. Perchè tanto furore? Dov'è stata la giustizia?
Bisognava almeno ~~ucciderle~~ distruggere soltanto le colpevoli e le altre portarle
a casa onde fabbricassero ~~il miele~~ i loro favi — Oh sì! C'era proprio tempo
da starle a contare — Vedi ~~dunque che val meglio aver pazienza~~ Ecco dunque che val meglio aver pazienza
~~Coll'arrabbiarti e poco ci perdono~~ Coll'arrabbiarti e precipitare il castigo ~~tu hai perduto ogni cosa~~ il castigo tu hai perduto ~~ogni contratto~~
O ~~Pietro Pietro~~ quel che tu volevi ch'io facessi così nomine ecco tu l'hai fatto
colle api. Ora lo sai non ti daranno più né male né cera
In questo mondo ~~val dunque meglio~~ lasciamo dunque lasciar che le cose vadano un poco al
loro destino e lasciar correre e lasciar vivere tutti

BIBLIOTECA CIVICA UDINE